



Federalismo IN Toscana

Trimestrale di informazione per cittadini e imprese

4

2012

Anno VI
Numero 4
Dicembre
2012

Il contrasto all'evasione fiscale in Toscana: sostegno della Regione ai comuni innovativi o che si uniscono

di *Agnese Parrini**

L'esperienza del primo anno di messa in atto degli interventi contenuti all'interno del Progetto Integrato di Sviluppo (PIS) nell'ambito del contrasto all'evasione fiscale e all'illegalità economica, approvato con delibera della Giunta Regionale 1210/2011, unitamente alle nuove azioni di contrasto all'evasione disciplinate dalla recente L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali", ha reso necessaria una generale rivisitazione del progetto stesso.

Con la delibera n. 1071/2012 sono stati rivisti e aggiornati in maniera significativa i contenuti del PIS tramite riformulazione o sostituzione delle azioni già previste e inserimento di nuove, anche in considerazione del fatto che le stesse esplicitavano i loro effetti prevalentemente nell'orizzonte temporale del biennio 2012-2013 e che si è inteso completare la proiezione temporale del progetto medesimo su tutta la legislatura regionale.

Con essa oltre a riproporre in termini operativi, aggiornandole, le azioni rivolte alla gestione integrata della tassazione sui veicoli e alla collaborazione interistituzionale in Toscana sia fra i diversi livelli di governo territoriale sia con le amministrazioni dello Stato, è stato introdotto il tema rilevantisimo, ai fini del recupero delle somme evase, della razionalizzazione delle procedure di pagamento dei ticket sanitari. Sono state inoltre inserite azioni che discendono dall'evoluzione del quadro normativo regionale conseguente all'approvazione della legge regionale n. 68 del 27 dicembre 2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali" il cui capo III del titolo II è dedicato alla cooperazione per l'accertamento dei tributi regionali e per il contrasto all'evasione.

La L.R. 68/2011 dedica l'intero titolo II alla cooperazione tra Regione, comuni e province, singoli o associati, per il coordinamento dei sistemi finanziari e tributari attribuendo particolare rilevanza alla partecipazione degli enti locali all'accertamento dei tributi regionali (art. 14) entro un'ottica di sistema integrato di

contrasto all'evasione fiscale (art. 15, come sostituito dalla L.R. 35/2012).

In particolare, l'articolo 15 prevede che la Regione promuova e sostenga la progettualità degli enti locali singoli o associati finalizzata al contrasto all'evasione dei tributi locali, regionali ed erariali tramite le seguenti modalità attuative, definite con successivo regolamento 62/R del 12 novembre 2012:

- 1) la gestione in forma associata delle funzioni afferenti l'attività di contrasto all'evasione (il gruppo di funzioni inerenti le entrate tributarie, le imposte comunali e i servizi fiscali, singolarmente inteso o unitamente a quelle di struttura unica di polizia municipale);
- 2) le azioni e gli interventi volti a massimizzare l'efficacia e ottimizzare l'utilizzo del sistema informativo catasto e fiscalità (TOSCA);
- 3) il supporto allo svolgimento da parte della polizia locale di attività di controllo e ispettive per la verifica degli adempimenti in materia di tributi regionali;
- 4) la realizzazione di progetti di comuni, singoli o associati, province e articolazioni territoriali delle loro associazioni rappresentative in materia di evasione fiscale, inerenti una o più delle seguenti fattispecie: sistemi e strumenti informatici per il contrasto all'evasione, formazione del personale, collaborazione e integrazione professionale tra gli enti.

Nel 2012, primo anno di attuazione del regolamento, hanno beneficiato di contributi regionali per un importo complessivo di circa 600.000 euro 15 enti e in particolare 4 Unioni di comuni, 9 comuni di cui 5 capoluogo, ANCI Toscana e UPI Toscana.

Relativamente al punto 1 è stata finanziata l'Unione dei Colli Marittimi Pisani, che ha attivato la gestione associata delle entrate tributarie, imposte comunali e servizi fiscali, e della polizia locale di tutti gli enti che fanno parte dell'ambito ottimale definito nella L.R. 68/2011.

Riguardo al punto 2 il contributo è stato attribuito ad ANCI Toscana, che ha presentato un progetto biennale di supporto ai comuni sull'utilizzo di TOSCA, affiancandoli presso la loro sede sia nel momento di individuazione delle casistiche di evasione da analizzare, sia con riferimento alla bonifica della base dati e alla verifica di posizioni singole di soggetti che hanno richiesto benefici o servizi dalla pubblica amministrazione. Il progetto prevede, inoltre, il monitoraggio sulle azioni di contrasto all'evasione di tributi locali regionali e statali, messe in campo dagli enti locali al fine di contribuire alla valutazione del raggiungimento degli obiettivi complessivi di recupero del *tax gap* che Regione Toscana ha inteso proporsi.

Relativamente al punto 3, hanno potuto accedere al contributo i soli comuni capoluogo; i 5 progetti presentati dai Comuni di Arezzo, Firenze, Massa, Pistoia e Prato sono stati quasi interamente finanziati per un totale complessivo pari a 200.000 euro.

Discorso a parte va fatto per i progetti negli ulteriori ambiti del contrasto all'evasione, sui quali è stato necessario attivare una selezione molto stringente, che ha portato al finanziamento di 11 progetti per un importo complessivo pari a 360.000 euro a fronte di richieste pari ad oltre 2 milioni di euro effettuate da 53 enti.

Per tutte le tipologie di intervento previste nel regolamento, gli enti beneficiari e la Regione stessa dovranno redigere una relazione finale, che sarà resa pubblica sulla pagina web dedicata alla finanza locale.

Gli interventi di sostegno finanziario potranno ripetersi nelle annualità successive sulla base delle risorse disponibili in bilancio secondo quanto stabilito dalla Giunta, con propria deliberazione, entro il 31 marzo di ogni anno, relativamente alle necessità di intervento in ognuno degli ambiti precedentemente citati e, per quanto concerne gli interventi di cui ai punti 2, 3 e 4, tenuto conto dei risultati ottenuti dai progetti realizzati finanziati nell'anno precedente.

* Regione Toscana

Il progetto TOSCA: un bilancio del primo anno di sperimentazione

di *Silvia Lami, Paola Giani**

Giustizia ed equità sociale sono i principi che stanno alla base del sistema TOSCA, di cui il comune di Montelupo Fiorentino è ente capofila per la sperimentazione nel Circondario Empolese Valdelsa.

Il primo anno di sperimentazione della piattaforma regionale, ideata e realizzata per sostenere la lotta all'evasione fiscale e implementare modalità di controllo su vasta scala, si è appena concluso, con risultati importanti in un momento in cui il recupero dell'evasione e la giusta attribuzione dei contributi diventa una discriminante per i bilanci degli enti pubblici.

Su 23 controlli a campione effettuati dal Comune di Montelupo in base ad anomalie segnalate dal sistema TOSCA sono stati recuperati quasi 5.000 euro che altrimenti sarebbero andati perduti a beneficio di cittadini che avevano fatto dichiarazioni mendaci.

Che cos'è il sistema TOSCA

Il sistema TOSCA è una banca dati della pubblica amministrazione che integra i molti archivi esistenti, consentendo ai diversi enti di effettuare in modo rapido ricerche plurisetoriali e favorendo l'interscambio e l'aggiornamento delle informazioni disponibili nelle diverse banche dati. Punto di forza del sistema è dunque la capacità di dar vita ad una *banca dati unitaria*, creata confrontando e raccogliendo sotto la "stessa lente d'ingrandimento" i dati presenti nelle *principali banche dati gestite da enti locali, regionali e nazionali*.

La possibilità di accedere ad un'unica piattaforma, che racchiude dati altrimenti frammentati e scritti con linguaggi diversi, consente di affiancare alla segnalazione di situazioni puntuali, individuate nel corso della normale attività di lavoro, procedure di controllo su larga scala in grado di estrapolare, con un unico procedimento, tutte le posizioni anomale relative a un determinato anno d'imposta e a determinati indicatori di capacità contributiva.

Il presupposto irrinunciabile per il corretto funzionamento del sistema è la presenza di una *banca dati costantemente aggiornata e "bonificata" dagli errori* e dalle mancanze presenti nei singoli archivi caricati. "In ragione di tale necessità, il lavoro dell'ufficio tributi si è incentrato nel primo anno di attività nella bonifica e riconciliazione dei dati provenienti dalle diverse fonti informative, con particolare attenzione ai dati prodotti in prima persona dall'ente, *in primis* banca dati dei tributi locali", spiega Luisa Bugetti, responsabile del Servizio Affari Generali.

I punti di forza del progetto

Il corretto funzionamento delle procedure per la lotta all'evasione dei tributi locali ed erariali ha come presupposto il costante miglioramento e aggiornamento della qualità dei dati presenti

nell'Anagrafe Comunale Soggetti, Oggetti e Relazioni (ACSOR) e nell'individuazione di errori e inesattezze che rischiano altrimenti di falsare i risultati delle ricerche effettuate.

Ulteriore punto di forza della piattaforma è la possibilità di condividere spunti e modalità di analisi con gli altri enti che utilizzano il sistema: oltre alle procedure predefinite d'interrogazione dati, è possibile strutturare ulteriori modalità di incrocio delle informazioni, evidenziando così anomalie nelle specifiche aree d'interesse prese in analisi. Le nuove voci di ricerca e i risultati delle analisi possono essere condivisi con tutti gli altri soggetti che hanno accesso alla piattaforma.

L'individuazione di dichiarazioni false o errate

Nella prima fase di attività, il Comune si è concentrato, da un lato, nella rilevazione delle difformità tra banca dati ICI e banca dati catastali, consentendo di rilevare, grazie ai controlli a campione effettuati, *23 casi di dichiarazione mendace*, con un *recupero di quasi 5.000 euro* di gettito di tributi locali; e, dall'altro, nell'individuazione di casi di capacità contributiva anomala.

Gli sviluppi futuri del sistema

Le aree da analizzare per l'individuazione di evasione potenziale restano ancora molte: dall'individuazione di contratti di locazione non registrati, sfruttando i dati relativi ai diversi contratti d'utenza, all'adozione di comportamenti elusivi nell'ambito dell'edilizia privata (simulazione di vendita di fabbricati finalizzate a mascherare cessioni di aree dalle quali scaturirebbero plusvalenze tassabili).

Diventa quindi fondamentale integrare nella piattaforma le banche dati informative ancora non disponibili, al fine di potenziare l'attività di controllo sul territorio; questo può avvenire incrementando le risorse umane destinate a questa finalità e favorendo sempre più le buone pratiche di collaborazione inter- e intra-istituzionali.

Con TOSCA il Comune di Montelupo Fiorentino si è posto l'obiettivo di raggiungere risultati ambiziosi nella lotta all'evasione fiscale – che presto potranno essere conseguiti in molte altre realtà su tutto il territorio Empolese Valdelsa.

Un elemento fondamentale dell'intero progetto è il concetto di *equità*.

ANALISI A CAMPIONE DI ALCUNE ANOMALIE EMERSE DA QUERY DI RICERCA RELATIVE ALL'EVASIONE DEI TRIBUTI LOCALI

Query di riferimento	Importo recuperato	Numero avvisi
Confronto immobili catastali con banca dati tributi	3.581	13
Confronto immobili dichiarati come abitazione principale da soggetti non residenti	771	4
Confronto percentuale di possesso dichiarata con quella effettiva	477	6
TOTALE	4.829	23

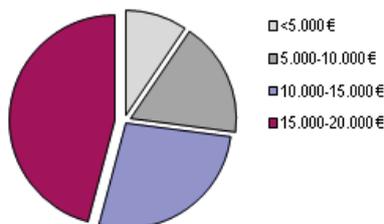
In particolare il Comune ha scelto di utilizzare quale indicatore privilegiato di capacità contributiva il possesso di auto di pregio (veicoli ad alta cilindrata) o di un elevato numero di veicoli e di immobili di prestigio, tali da far supporre la disponibilità di un reddito complessivo più elevato rispetto a quello effettivamente dichiarato.

Le anomalie emerse sono state numerose; si consideri, tanto per citare un esempio, il caso di *3 famiglie con reddito dichiarato inferiore ai 5.000 euro che possiedono auto di pregio con una cilindrata superiore a 2.100.*

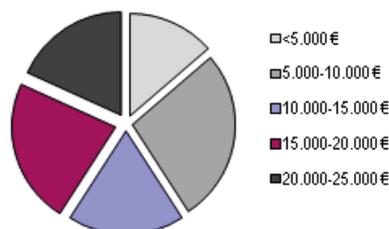
Il primo anno di utilizzo da parte del Comune del sistema TOSCA ha permesso di effettuare un accertamento fiscale in tempi brevi e senza discriminazioni, in quanto si basa sull'applicazione di regole comuni in grado di monitorare tutti i cittadini allo stesso modo, soprattutto nel controllo puntuale di tutte le richieste di prestazioni sociali agevolate, presentate attraverso lo strumento ISEE.

Il programma presenta svariate funzionalità fra cui anche la possibilità di visualizzare su una mappa del territorio tutti gli immobili presenti con i relativi dati.

FAMIGLIE A BASSO REDDITO TITOLARI DI ALMENO 4 VEICOLI



SOGGETTI A BASSO REDDITO CON AUTO DI PREGIO (CILINDRATA > 2.100)



Dalla verifica puntuale della situazione reddituale dei nuclei familiari individuati sono così emerse oltre 40 situazioni traducibili in potenziali segnalazioni qualificate da inviare all'Agenzia delle Entrate.

Questo permette un percorso inverso, dall'abitazione alle informazioni relative al proprietario, ed è interessante anche ai fini statistici, ad esempio per visualizzare se sul territorio ci sono zone più critiche di altre.

*Comune di Montelupo Fiorentino

Evasione fiscale e attività della Polizia municipale di Verona

di *Michele Nespoli**

Centocinquanta annualità contributive segnalate e oltre 100 persone individuate per un ammontare complessivo superiore a 2,5 milioni di euro. È questo il risultato dell'attività anti-evasione fiscale messa in campo dalla Polizia municipale di Verona. "E cosa c'entrano i vigili con gli evasori?"... Un dubbio che attanaglia molti, sia fuori che dentro la polizia locale, a dirla tutta. L'attività della Polizia municipale di Verona in questo ambito è iniziata nell'aprile 2011 e si è affiancata agli accertamenti ordinari di polizia amministrativa in locali pubblici, circoli e negozi, strutture ricettive e, più recentemente, anche alle attività di polizia stradale, nel controllo di veicoli di pregio e/o immatricolati all'estero. Nessun "rastrellamento" di determinate categorie professionali o zone della città perciò, ma un'appendice operativa ai normali controlli istituzionali, per arricchirne l'esito finale in un'ottica più generale. Perché, a ben vedere, sono molti i servizi erogati direttamente dall'ente locale e basati sui livelli di reddito. Pensiamo ad esempio alla sanità, all'assistenza sociale, alla scuola, dove la modalità di contribuzione ai costi della prestazione, ma anche lo stesso accesso al servizio erogato sono legati ai redditi percepiti e alle dichiarazioni presentate. È il caso, ad esempio, delle graduatorie per i servizi all'infanzia, che si basano sui modelli ISEE. A questi elementi si aggiungano poi tributi e tariffe locali (TIA/TARES, OSAP, affissioni, ecc.), che è legittimo per l'ente locale applicare in modo congruo, recuperando eventuale evasione.

E laddove questo non bastasse a convincere i più scettici, ricordiamo le previsioni normative che legittimano l'attività dell'ente locale – e perciò anche della relativa forza dell'ordine – in questa direzione.

- 1) *art. 53 della Costituzione*: "Tutti sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva";
- 2) *art. 44 del DPR 600/1973* (Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi): "I comuni partecipano all'accertamento dei redditi delle persone fisiche...";
- 3) *legge 248/2005* (di conversione del D.L. 203/2005) ha reso la partecipazione dei comuni al contrasto all'evasione fiscale più efficace, prevedendo specifiche misure e strumenti da utilizzare nell'attività di accertamento fiscale e riconoscendo loro una quota delle somme riscosse a titolo definitivo. Viene soprattutto previsto un incentivo ai comuni che partecipano all'attività di contrasto all'evasione fiscale che raggiunge il 100% delle somme riscosse, per il triennio 2012-2014;
- 4) *circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 4/E del 15.2.11*: prevede che il recupero di

tasse e contributi passi attraverso le segnalazioni che i comuni avranno cura di trasmettere all'Agenzia delle Entrate, alla Guardia di Finanza o all'INPS, che da questo momento rappresentano gli *interlocutori privilegiati* dei comuni, nella loro attività di controllo e monitoraggio del territorio. In questo contesto, assumono una valenza strategica le informazioni raccolte sul territorio direttamente dai comuni, utilizzabili prevalentemente per gli accertamenti sintetici e il contrasto all'evasione immobiliare;

- 5) *circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 78785 del 28.5.2012*: contiene la disciplina tecnica del rapporto tra comuni e Agenzia (modalità tecniche di accesso alle banche dati, trasmissione delle segnalazioni, ecc.). Elenca inoltre in modo preciso gli aspetti specifici di cui occuparsi e la destinazione finale delle segnalazioni (c.d. ambiti di intervento).

Un'attività certamente "di frontiera" quella messa in campo dalla Polizia municipale di Verona, che tra redditi non dichiarati ed imposte evase ha consentito di individuare un ammontare complessivo superiore a 2,5 milioni di euro nascosto al fisco. Il comandante Luigi Altamura sottolinea la natura dell'attività: "Si tratta di un risultato di grande importanza, per una serie di motivi, che vanno dall'equità sociale al recupero di risorse in tempi di spending review, perciò di tagli ai comuni". Perché va ricordato che la legge 248/2005 ha previsto che le maggiori somme riscosse a titolo definitivo grazie all'attività dei comuni e provenienti da loro accertamenti nel triennio 2012-2014 vengano loro interamente restituite.

Si tratta di un'attività che ha alla base l'esistenza di un rapporto di grande collaborazione con Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza di Verona, alle quali vengono trasmesse le segnalazioni qualificate e il calcolo dell'importo presunto evaso, per i successivi accertamenti ed il recupero, anche aggredendo beni patrimoniali.

I controlli possono partire dall'attività istituzionale, quotidiana, della polizia locale sul territorio, senza necessità di creare task force particolari o nuovi reparti, a meno ovviamente di disporre e dislocare poche unità di personale idoneo, intendendo con questo il tritico capacità (flessibilità, curiosità operativa, acutezza, ecc.), motivazione (tensione al risultato, visione dei fenomeni, ecc.) e formazione (addestramento verso procedure e applicativi specifici).

Verona ha deciso di specializzare due ufficiali della Polizia municipale che, oltre ai loro compiti nel campo della polizia amministrativa, sono in grado di guardare oltre l'orizzonte operativo del primo intervento, per raccogliere ulteriori dati e informazioni da collegare. Dati e informazioni che sono stati utili a smascherare Bed&Breakfast irregolari o

abusivi, rimessaggi di camper e barche, ristrutturazioni edilizie "con sorpresa", associazioni culturali che nascondono veri e propri ristoranti di alto livello, commercianti fantasma, nullatenenti alla guida di auto di grossa cilindrata, affitti in nero.

Uno dei primi ambiti di interesse della Polizia municipale è stato proprio quello delle strutture ricettive extra-alberghiere in città, un settore campione di crescita. Dal 2005 al 2012 infatti il numero di Bed&Breakfast a Verona è passato da 87 a 319, quasi la metà dei quali dislocati in centro storico. Strutture che, secondo la norma, dovrebbero rappresentare una fonte di un reddito integrativo per la famiglia e che invece nascondono sistemi di gestione imprenditoriale, magari gestiti da cittadini italiani (fintamente) residenti all'estero per sfruttare ulteriori benefici fiscali. E in quest'ultimo caso ritorna la competenza specifica del comune in merito alla posizione anagrafica degli italiani residenti all'estero, o che così dichiarano, per la quale hanno attivato una procedura specifica. Si tratta di un caso effettivamente accertato dalla Polizia municipale nel 2012 durante i controlli specifici sulle strutture ricettive, controlli particolarmente necessari in considerazione del fatto che Verona è la quarta città turistica d'Italia. Un episodio particolarmente eclatante ma non l'unico, visto che l'attività e gli accertamenti – con prassi operative e collaborazioni ormai consolidate con Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza – hanno permesso di individuare anche altri "fantasmi", contribuenti che a fronte di tenori di vita più o meno elevati, proprietari di auto o immobili, anche intestatari di finanziamenti di rilevante importo, non dichiaravano alcun reddito al fisco.

La procedura standard di controllo ed intervento, per tutti i vari ambiti, è pressoché simile: ad una prima fase di "attivazione" (segnalazione da parte di cittadini, controllo di una struttura in seguito a chiamata o esposto, verifica di un veicolo in transito, ecc.) segue quella di "intervento vero e proprio", durante il quale si raccolgono informazioni ed elementi finalizzati all'esigenza specifica contingente, ma anche a successivi approfondimenti (es.: compilazione di una scheda di controllo su veicolo di pregio anche in caso di circolazione regolare, controllo degli operai al lavoro in un cantiere edile, intervista a inquilini in affitto o a pseudo-soci presenti in locali, bar, pub e ristoranti travestiti da associazioni, ecc.). Esaurito l'intervento, le informazioni raccolte, se degne di nota, vengono trasmesse al Nucleo Antievasione, che approfondisce la situazione con accertamenti specifici, sia in banche dati che su web, dove si possono trovare ulteriori informazioni messe a disposizione dell'interessato. Un vero e proprio lavoro d'indagine che, partendo anche da segnalazioni di cittadini o turisti, attraverso interventi e accertamenti sta garantendo grandi risultati in termini di efficacia operativa e di risultato finale.

* *Polizia municipale di Verona*

Europa

Evasione fiscale e dintorni in Europa

di *Giancarlo Pola**

"L'Europa del Sud avrà problemi ad aumentare il suo prelievo fiscale" titolava una pagina dell'*Economist* dell'estate 2010, aggiungendo: "Dite a un greco o a un italiano che le uniche due cose sicure della vita sono la morte e le tasse, e lui scoppierà a ridere, ma non perché crede nell'immortalità". I dati sono certamente difficili da raccogliere, ma è certo che l'Italia, insieme con la Grecia, il Portogallo, la Spagna, insomma l'Europa del Sud, detiene una larga fetta di economia sommersa. Secondo i dati di Friedrich Schneider, il vero guru dell'argomento, la quota di economia *unofficial* nel 2010 era del 25% in Grecia, del 22% in Italia, del 20% nella penisola iberica, a fronte di un 7-8% di Svizzera e Stati Uniti. In mezzo, Francia e Germania.

Per l'Italia, quindi, ma anche per gli altri Paesi dell'Europa meridionale qui menzionati – e proprio perché tutti hanno bisogno di riportare in ordine i propri conti – abbassare il tasso di evasione fiscale è una priorità assoluta. E sono noti gli ammonimenti – quasi ricatti – lanciati due anni fa proprio alla Grecia dalle autorità europee e dallo stesso FMI perché provvedesse a rientrare in possesso dei circa 15 miliardi annui evasi. Ma a volte più dei ricatti possono valere le amnistie, come ricorda il periodico britannico citando proprio il caso dell'Italia dell'inizio 2010, che vide rientrare circa 100 miliardi dai conti all'estero, con un guadagno per l'erario di quasi 6 miliardi.

Può essere il contrasto di interessi tra categorie di contribuenti, se non la chiave di volta,

almeno un meccanismo fondamentale per risolvere o semplificare il problema? Ed è vero che esso è così proficuamente utilizzato all'estero? L'ipotetico successo che questo metodo avrebbe raccolto in altri Stati-Nazione – afferma Giuseppe Bortolussi della CGIA di Mestre nel suo recente libro *Evasori d'Italia* (Sperling & Kupfer) – USA e Germania per primi, è una panacea inventata, e comunque "la virtù fiscale accreditata a tali Paesi ha ben altre origini che prescindono assolutamente dall'applicazione di tale meccanismo". Ed anche: "Se il loro sistema fiscale in qualche modo sembra spingere il consumatore a richiedere una prova della transazione avvenuta, ciò accade per adeguare l'ammontare delle tasse alla sua capacità contributiva" e non per spingere una categoria contro l'altra.

Tornando alle ricerche di Schneider, in un importante lavoro di qualche anno fa riferito a 29 Paesi europei, lo studioso aveva confrontato le loro *compliances* medie 2000-2003 riferite a quattro tipi di prelievi – IVA, accise, imposta sul reddito e contributi sociali – concludendo che l'evasione fiscale è positivamente correlata con lo spessore dell'aliquota. In altri termini, suggeriva lo studio, una prima semplice implicazione di policy sarebbe che ridurre le aliquote fiscali medie effettive dovrebbe impattare positivamente sui tassi di *compliance* di tutti e quattro i tributi (non necessariamente sui gettiti totali). Tuttavia, avvertiva lo stesso studio, si è riscontrato che tanto maggiori sono le ineguaglianze di reddito tanto maggiore è l'evasione. Ed aggiungeva: "Noi abbiamo anche trovato che la qualità del sistema giudiziario gioca un ruolo nell'evasione dell'IVA, confermando le ipotesi generali sui principali fattori dell'economia sommersa".

Certo non è confortante constatare che nella classifica dei 29 Paesi stilata nello studio in parola relativamente alle CCS (*Concealed Consumption Shares*, ovvero Quote di Consumo Sommerso) l'Italia figura al secondo posto (subito dopo la Repubblica Ceca), con il 54%, e ben prima della Spagna e del Portogallo con il 38-39% (incredibilmente la Grecia vi figura a pari merito con la Germania con il 27,5%).

Per quanto concerne l'imposta personale sul reddito, il quadro europeo sembrerebbe suggerire, secondo lo studio, che la complessità dei sistemi – tipica di molti Paesi dell'Europa occidentale – è *negativamente* correlata con l'evasione, in quanto presenterebbe dei vantaggi, proprio dal punto di vista della *compliance* (da ciò un invito ai Paesi baltici a moderare l'imposizione sul reddito sulle fasce più basse). Dall'altro lato, afferma Schneider, una buona fetta di evasione, anche nell'Europa virtuosa, è dovuta a "rivolta fiscale". Ovvero: la gente semplicemente non percepisce che i servizi che lo Stato offre valgono l'ammontare delle tasse pagate.

E tuttavia sbarazzarsi completamente dell'evasione può non essere una cosa del tutto buona, affermava uno studio del FMI di una decina di anni fa: poiché tutto o quasi il denaro ricavato dal sommerso viene speso e tassato nell'economia ufficiale, è difficile stabilire se l'impatto complessivo dell'economia sommersa sia positivo o negativo. Insomma, ammicca Schneider, durante una crisi l'economia sommersa può costituire un fattore positivo.

**Università di Ferrara*

Attività e Notizie

Iniziative

OSSERVATORIO SUL FEDERALISMO E LA FINANZA PUBBLICA
Presentazione del rapporto di ricerca Il federalismo in tempo di crisi.
Viaggio nella spesa pubblica italiana
Venezia, 14 gennaio 2013

Per informazioni o chiarimenti sui tributi della Regione Toscana scrivere a:
tributi@regione.toscana.it

Pubblicazioni

IRES, IRPET, SRM, EUPOLIS LOMBARDIA, IPRES, LIGURIA RICERCHE
La finanza territoriale in Italia. Rapporto 2012, Angeli, 2012

ISTITUTO DI STUDI SUI SISTEMI REGIONALI FEDERALI E SULLE AUTONOMIE
La finanza regionale 2011, Osservatorio finanziario regionale n. 34, Angeli, 2012

LEGAUTONOMIE
Dal federalismo demaniale alla valorizzazione del patrimonio pubblico, settembre 2012

Federalismo Trimestrale di informazione per cittadini e imprese
IN
Toscana

Redazione
IRPET:
Claudia Ferretti (Responsabile)
Patrizia Lattarulo
REGIONE TOSCANA:
Luigi Idili, Giovanni Morandini,
Agnese Parrini

Sede di redazione:
IRPET - Villa La Quiete alle Montalve
Via Pietro Dazzi, 1
50141 FIRENZE
Tel. 055/4591222
Fax 055/4591240
e-mail: redazione@irpet.it